

Informazioni generali

INTERVISTA AUDIO

File audio: CMA00010
Durata intervista: 00:18:22
Compilatore Scheda: Vanna Viola Crupi
Data intervista: 22/04/2011
Luogo intervista: Piazzale Chiesa di Santa Croce della Foce, comune di Gubbio
Intervistatore: Vanna Viola CRUPI

Nome Cognome: Franco Salciarini
Professione: insegnante di latino e greco
direttore del coro della Madonna

Nome Cognome: Benito Pierini
Professione: direttore del coro del Cristo

Nome Cognome: Giulio Berettoni
Professione: voce solista coro della Madonna

Abstract

I direttori del #Coro della Madonna# e del #Coro del Cristo#, insieme al solista del #Coro della Madonna# e Francesco Cardoni, membro del #Coro del Cristo#, riuniti nel piazzale antistante la Chiesa di Santa Croce della Foce si occupano degli ultimi preparativi prima dell'inizio della processione del Cristo Morto. Stabiliscono le postazioni dei cori nella piazza durante il #battifondo# rispondendo in seguito alle domande del rilevatore sui cori e la loro storia. Tutto intorno il vociare dei confratelli e dei cantori intenti nell'organizzazione del rito processionale.

Modalità contatto

L'intervista estemporanea collettiva condotta con la mediazione di Francesco Cardoni prima dell'avvio della processione del Cristo Morto di Gubbio nel piazzale antistante la chiesa di Santa Croce della Foce gremito di confratelli e cantori intenti a ultimare i preparativi della processione.

Scenario:

L'intervista si è svolta nel piazzale antistante la chiesa di Santa Croce della Foce a Gubbio (PG) prima dell'inizio della processione del Cristo Morto, tutto intorno il vociare dei confratelli e dei cantori intenti nell'organizzazione del rito processionale. Franco Salciarini è stato intervistato insieme a Giulio Berettoni e a Benito Pierini. I direttori dei cori indossavano #sacconi# bianchi e le mantelle, rossa per il direttore del coro del Cristo, blu per il direttore e per il solista del coro della coro Madonna. Franco Salciarini a destra, al centro il solista Giulio Berettoni e a sinistra il direttore del coro del Cristo Morto; a seguire l'intervistatrice e Francesco Cardoni, tutti disposti in cerchio al centro del piazzale.

Tematiche (globale):

Processione del Venerdì Santo di Gubbio. Origine dei cori della Madonna e del Cristo. Il Miserere di Gubbio, il Miserere di Costacciaro e di Torre.

Contesto pre e post registrazione:

Subito dopo il rito della sacra unzione, si radunano nel piazzale antistante la Chiesa di santa Croce della Foce confratelli e cantori intenti a ultimare i preparativi per l'imminente avvio della processione, in un clima di generale fermento e attesa. Francesco Cardoni mi indica il direttore del coro del Cristo]

Eventi durante intervista:

Niente di rilevante da segnalare.

Dinamica intervista:

Nella registrazione si evince un'iniziale emozione nel parlare in presenza di un microfono, superata gradatamente nel corso dell'intervista che risulta nel complesso piuttosto fluida.

Registrazione (commenti tecnici):

Registratore audio Tascam DR05 con cuffia; microfono esterno stereo con asta; scheda SD; formato file: WAV con scheda SD; microfono integrato. File WAV, 44.100 KHz, 16 Bit, stereo.

Giudizi (Globale)

Narrazione (globale):

Nonostante la brevità dell'intervista i fatti narrati offrono un quadro generale sulla costituzione formale dei due cori, sui brani eseguiti durante la processione e su diversi attori sociali coinvolti.

Qualità Audio (Globale):

Buona

I tempi, espressi in “ore:minuti:secondi”, fanno riferimento al file audio.

Da:	A:	Durata	Incipit	Contenuto	Commenti	Qualità Audio
00:00:00	00:01:26	00:00:00	Eh, settanta, ottanta persone a tenerle ferme! Comunque va bene, tranquillo. Son dei giovani abbastanza tranquilli.	[Subito dopo il rito della sacra unzione, si radunano nel piazzale antistante la Chiesa di santa Croce della Foce confratelli e cantori intenti a ultimare i preparativi per l'imminente avvio della processione, in un clima di generale fermento e attesa. Francesco Cardoni mi indica il direttore del coro del Cristo] <u>Come sta andando questo coro?</u> Benito Pierini: Sembra bene! <u>Come si comportano?</u> Eh, settanta, ottanta persone a tenerle ferme! Comunque va bene, tranquillo. Son dei giovani abbastanza tranquilli. <u>E i giovani, i più giovani?</u> B. P.: I giovani... ci sono dei giovani che son venuti adesso. Gli piace perché lì la cosa più bella è quando usciamo, anzi quest'anno è andata bene che non è freddo! Invece qualche volta quando uscivamo, nevicava, certi venti, e c'era la partita e c'era... e tu pensavi che non ce venivano, invece sempre 50, 60 persone, sempre. E quello è importante perché quando è freddo, a me quando dicevano “non ci anda’... E io la prima cosa che facevo, mi mettevo proprio un pensiero, proprio il pensiero... dopo quando sei fuori. I giovani invece ci sono sempre. Poi quando usciamo il giorno dopo il carnevale, c'è sempre la partita. – Francesco Cardoni: sì perché è mercoledì, è sistematico – e c'è sempre la gente a cantare. È un buon segno. Dopo le sere, sempre freddo, acqua, sole, vento... - Cardoni: una generazione prima ser c'era la partita, non c'era nessuno – Niente proprio, eravamo... eravamo arrivati alla frutta proprio!	Intervista al direttore del coro del Cristo	Buona La sovrapposizione di più voci nel corso dell'intervista non pregiudica la comprensione dei discorsi affrontati.
00:01:26	00:02:49			[Francesco Cardoni e il direttore del coro si mettono d'accordo su come dislocare i cori per il battifondo. Arriva il direttore del coro della Madonna Franco Salciarini. Il direttore del coro del Signore, Benito Pierini, suggerisce di mettere	Organizzazione battifondo	

			<p>fuori anche le statue del Cristo e della Madonna durante il battifondo. Il direttore del coro della Madonna, Salciarini, dissente]</p> <p>Franco Salciarini: “dopo dicono che la gente viene per sentire il Miserere non per baciare il Cristo e così gli dai un'altra...”.</p>		
00:02:50	00:05:35		<p>[Francesco Cardoni mi presenta Giulio Berettoni] F.C.: “lui è uno dei ragazzetti del '56”. <u>Quando hanno fatto le registrazioni del '56 lei si ricorda?</u> G.B. è cinquant'anni che c'è il coro dietro la Madonna, dal '49. L'anno prossimo famo 50 anni. Allora io ho cominciato... Berettoni Giulio, il Maestro, conosciuto come il Maestro. Io ho cominciato... ma è aperto? – sì – ah, io ho cominciato a cantare il Miserere che avevo dieci anni e facevo il solista col coro della Madonna a dieci anni praticamente e siccome ero un bambino mi prendevano sul collo. Quando facevo il solista mi prendevano sul collo. Adesso ho settantatré anni quindi sono esattamente sessantatré anni che canto il Miserere. Ma vede il discorso è questo, noi, noi... sia loro del coro del Signore che il coro della Madonna, lo facciamo come devozione. Ha capito? Per noi è come una preghiera, è come se pregassimo, ecco. Perché siamo abituati proprio da bambini. Suo padre cantava? Anche mio padre cantava. Il babbo mio però cantava col coro del Signore, io siccome quand'ero piccolo piccolo, al coro della Madonna mancava il solista, e io cantavo col coro di don Carlo Spaziani che era un musicista famoso che aveva... - F.C.: quello che ti dicevo, il fatto che c'erano influssi ottocenteschi... [si sovrappongono le voci degli intervistati] - G.B.: era il Maestro di cappella della cattedrale, quindi perciò cantavamo per Natale, per Pasqua, i pontificali a quattro voci per ottanta elementi! Don Carlo Spaziani era un musicista conosciuto a livello internazionale, quindi non era una cosa rimediata. E allora al coro della madonna gli mancava il solista e... mi hanno preso e sono andato a cantare con il coro della Madonna, invece il babbo mio cantava con il coro del Signore, perché... Il coro della Madonna praticamente è stato riorganizzato dopo, da</p>	<p>Giulio Berettoni: registrazioni di Diego Carpitella e Tullio seppilli effettuate nel 1956 (raccolta 33).</p> <p>Berettoni racconta le modalità del suo ingresso nel coro della Madonna.</p> <p>Devozione e canto</p> <p>Coro di Don Carlo Spaziani</p>	

				noi. Soprattutto da lui ecco...(indica il Maestro Salciarini).	
00:05:36	00:10:18			<p>Franco Salciarini: Perché c'erano due cori il coro del Signore e il coro della Madonna e il coro del Signore era guidato da Don Checco Baleani. Il coro dietro la Madonna, con un Miserere che tra l'altro è stato ricostruito nei primi decenni del Novecento, perché...</p> <p><u>Da chi?</u></p> <p>F.S.: Da Fofi Federico, Argante e hanno fatto un giro dei vecchi cantori per...</p> <p>F.C.: Sì c'è un elenco del '56 con tutti i cantori...</p> <p>F.S.: ti parlo degli anni '20 - '30... Don Checco Baleani era dietro il Signore e Fofi dietro la Madonna. Nel '49 Don Checco Baleani è morto. Fofi l'hanno portato, trasferito dietro al Signore e la Madonna è rimasta scoperta. Alcuni, alcuni che pur essendo del coro di Fofi non sono voluti andare dietro il Signore si radunavano il Venerdì Santo, qua dentro la Chiesa (Indica chiesa di Santa Croce), nel confessionale e cantavano il Miserere, così...</p> <p>F. C.: spontaneamente</p> <p>F. S.: improvvisato proprio</p> <p>F. C.: da Firenze in giù si diceva una volta - risate -</p> <p>F. S.: "Audito meo" (risate)</p> <p>F. C.: "Audito meo"... Anche adesso! qualche s in più qualche t in meno (ironico)</p> <p>F.S.: "cor mundi crea" e "spi-ritu-mpri- nci... nci... (sorride)</p> <p>F. C.: c'è questa impostazione da parte sua che è un insegnate di Lettere, che è quella di cantare la parola nel suo insieme.</p> <p>F. S.: Si è verificato che Fofi raggiunti i limiti d'età lascia, entra Don Piero Velardi; Don Piero Velardi vuole imparare il Miserere così in quattro e quattr'otto, trascrive. Trascrivendolo in musica parte tutta la tradizione vocale, no? orale. E allora, c'era un po' di ruggine. Giovedì Santo del '62, eravamo dentro lì allo Stenotrofo Mosca, al teatro, lì era chiesa allora. Inizia a cantare il <i>Quoniam</i>, c'era il pezzo del solista, io mi guardo intorno, il solista non lo vedo. "Ma Don Piero..." Lui mi dice di star tranquillo, infatti il solista c'era, solo dall'altra parte della chiesa e allora di fronte a quell'esibizionismo in otto siamo partiti, no? E loro sono andati a San Domenico e noi altri siamo ridiscesi verso San Francesco</p>	<p>Riorganizzazione del coro della Madonna.</p> <p>Accenni ad una ricostruzione del Miserere risalente agli anni '20 '30 del Novecento e attribuita a Federico Fofi.</p>

			<p>F.C.: usciti uno a destra uno a sinistra. F.S.: L'indomani mattina, l'indomani mattina ho fatto il giro di tutti quelli che vedevo nel confessionale il Venerdì Santo, no? E dico, venite su, lì al #pietrone#, che iniziamo con l'inizio della processione. E così eravamo una quindicina. Poi quelli che avevo portato dietro al Signore a cantare il Miserere li ho riportati... andammo dietro la Madonna e dopo col gruppo del movimento studenti... lui era uno studente un po' asinello – riferito a Francesco Cardoni- ecco perché... (risate tutti). F.C.: Perché so andato con l'altro coro, capito? Diceva...“ma te do vai?”; eh io sto col signore! (risate) <u>Quindi nel 72?</u> F.S.: 62, il prossimo anno sono 50 anni <u>50 anni che lo guida lei.</u> F.S.: Il Giovedì Santo. L'anno dopo noialtri abbiamo iniziato con il Mercoledì delle Ceneri. <u>Dall'anno dopo?</u> Sì <u>Perché prima solo il Giovedì Santo?</u> Prima il Giovedì Santo sì, perché ci siamo divisi lì, no? <u>A sì certo vi siete divisi lì, poi dall'anno dopo avete iniziato...</u> L'anno dopo iniziamo dal Mercoledì delle Ceneri e poi dopo il martedì e il venerdì. [Francesco Cardoni indica il coro delle donne. Franco Salciarini aggiunge delle considerazioni] F.S.: Anche queste qui... una volta l'avevo formato. El Pacio me le spaventò... Dice: “ma ndo vanno ste fregchette na volta le cantaeno le vecchie, no?” (risate).</p>	<p>Il coro della Madonna diviene un coro autonomo nel 1962 ad opera di Franco Salciarini</p>	
--	--	--	--	--	--

					Tentativo da parte di Franco Salciarini di ricostituire il coro delle pie donne.	
00:10:19	00:11:47			<p><u>Ma il Miserere secondo lei da dove viene?</u> F.S.: dunque le opinioni sono le più disparate. Io son dell'avviso che rientra con la processione. Quindi siamo nel Trecento, solo che la tradizione orale fa sì che i cambiamenti... F.C.: Le ho detto del '74, che l'abbiam cantato insieme dentro Palazzo dei Consoli. I brani del '56, quindi le differenze pian piano le vedrà... F.S.: sì, sì ma appunto e quindi questa tradizione orale, dopo ci son stati momenti di interruzione, il momento in cui il Miserere è andato perduto, è stato ricostruito. E ricostruito ovviamente secondo che? Mica 47 morto che parla no? (risate) <u>E Lei come mai ha cominciato a guidare il coro? Perché prima cantava da molto tempo...da quando era piccolo?</u> F.S.: Ma sì io ero con i Pueri Cantores di Don Carlo Spaziani, poi ero con il coro di Don Carlo Spaziani, da grandicello oramai. Poi dopo da piccolo cantavo il Miserere, non mi prendevano sul collo perché non facevo il solista, perché sennò ero più piccolo di lui [indica Giulio Berettoni - risate].</p>	Origini del Miserere	
00:11:48	00:18:22			<p>F.C.: ascolta gli ho accennato di quell'idea che c'hai te del fatto che mancando le strofe cantate da... quelle di Costacciaro o Torre potrebbero essere la risposta. Tu c'avevi questa teoria, no? Salciarini: Sì perché andando sempre alla ricerca delle radici, l'Antonia del Giagià (alza il braccio per indicare qualcuno o qualcosa), la madre di Peppino mi cantava. <u>È qua?</u> F.S.: Be' abitava qui vicino, adesso si è trasferita (risate) poveretta</p>	Il Miserere di Costacciaro e di Torre Alta.	

			<p>F.C.: s'è trasferita al cimitero! Tutti: Risate. F.S.: Avrebbe più di cent'anni, adesso no? Dico c'ha ottant'anni il figlio, no! G.B.: era vecchia quando noi eravamo bambini piccoli...quindi. Allora, questa qui, quindi, aveva cantato: e glie chiedevo io le canzoni che cantavano. Allora <i>Piangete in questo dì</i>, quello dello <i>Stava Maria</i> no, facevan lo <i>Stabat Mater</i>. E poi dopo mi cantava quest'altra però non si ricordava bene le parole e mi accennava alla melodia, no? Alla melodia. È successo che un anno c'è stato un incontro qui a Gubbio dei vari #Miserere#, arrivano quello di Costacciaro e di Torre che cantano il Miserere. E io, ma questo è quello dell'Antonia, no? L'aveva riconosciuto? F.S.: l'avevo riconosciuto. G.B.: c'erano due parroci che si erano trasferiti da qui a là. <u>Come si chiamava il parroco, come si chiamavano i parroci?</u> F.C.: È lo stesso parroco che ha fatto il giro di qua e di là. F.S.: Don Francesco Baldoni G. B.: Don Francesco Baldoni F.S.: Che era vicerettore al seminario con Don Checco Baleani. F.C.: Era uno dei direttori di cui parlava prima. F.S.: quindi Don Checco Baleani guidava il coro del Signore, il coro coro. Quindi... <u>Di che periodo stiamo parlando?</u> F.S.: Siamo 1915, 1912 anzi. Questo qui è stato mandato parroco a Costacciaro. A Costacciaro che cosa ha fatto? Alla gente del posto ovviamente ha insegnato le strofe del Miserere. Poi dopo da Costacciaro è andato a Torre e a Torre lo stesso. <u>E sono d'accordo i cantori di Costacciano e di Torre?</u> F.S.: Loro no, loro dicono soltanto che è una tradizione dei primi del Novecento. F.C.: si limitano a... perché con lei si diceva qual è la parte che manca? Perché si dice sacerdoti e popolo. Teoricamente quella nostra potrebbe essere quella del popolo. F.S.: no no, no no. Io da piccolo, perché dicevo che doveva essere cantato dal popolo il Miserere, qui? Perché da piccolo avevo visto un testo del Miserere in cui c'era coro – popolo – coro – popolo. E il</p>	<p>Ipotesi di ricostruzione della linea melodica dei versetti pari, andata perduta.</p>	
--	--	--	---	---	--

			<p>coro era Miserere, e il popolo era “et secundum multitudinem miserationum tuarum”.</p> <p>F.C.: anche perché è più facile che il popolo canti sempre la stessa strofa cambiando le parole. Perché sia Costacciaro che Torre è sempre uguale la musica è sempre quella e cambiano le parole.</p> <p>F.S.: Per cui siccome avevo visto coro popolo, coro, popolo.</p> <p><u>Dove l’aveva visto questo?</u></p> <p>F.S.: sul foglietto.</p> <p>F.C.: ce l’hai? tira fuori il foglietto (risate)</p> <p>F.S.: noo, non ce l’ho più dio mio, io ti parlo che ero piccolo!</p> <p>F.C.: tienla la roba da parte, no? (risate)</p> <p>F.S.: eh, tienla la roba da parte! (risate)</p> <p><u>Diceva che quindi il coro. Ma il coro chi era quindi?</u></p> <p>F.S.: il coro era quello guidato da don Checco Baleani. Quello che adesso facciamo noialtri. È il popolo che si è perso! Cioè chi dice “et secundum multitudine miserationum tuarum” praticamente adesso non c’è più. Se vogliamo dobbiamo praticamente recuperarlo. La musicalità la sappiamo.</p> <p><u>Se è quella lì... Questa supposizione è sua, vero?</u></p> <p>F.S.: Sì dovrebbe essere convalidata, è che i testimoni adesso non ci son più. Don Checco Baleani, don Checco Baldoni e i vecchi di Costacciaro e i vecchi di torre, praticamente non ci son più. Quest’altro. Don Ubaldo Braccini, il parroco di adesso di Torre, be’ è chiaro difende.. l’ha recuperato lui nel dopoguerra, e quindi un po’ di meriti se li vuole dare. Anche se per recuperarlo che ha dovuto fa? andare a cercare i vecchi. Noialtri, io il coro del Miserere della Torre, l’ho inteso qui a Gubbio, perché sennò cantano mentre noialtri cantiamo il Miserere qui, è come la <i>Turba di Cantiano</i> e chi l’ha sentita più. Io c’ho da fa, canto il Miserere a Gubbio.</p> <p>Venerdì prossimo, fanno un’edizione straordinaria.</p> <p><u>Chi?</u></p> <p>F.S.: A Cantiano della Turba e quindi potrò andare su a sentirla.</p> <p><u>E quindi andrete lì a sentirli? Allora poi ci aggiorniamo ci sentiamo e mi fate sapere cosa ne pensate.</u></p> <p><u>Allora vi lasciamo liberi così vi organizzate. Però le devo chiedere una cosa, il suo nome, lo so chi è... però devo registrarlo.</u></p> <p>F.S.: Franco Salciarini, sono il cugino di Paolo.</p> <p><u>Posso chiederle l’età?</u></p>		
--	--	--	--	--	--

				F.S.: Settanta <u>Lei è un maestro?</u> No un professore? F.S.: Un insegnante in pensione. <u>E cosa insegnava?</u> F.S.: Latino e Greco al Liceo. <u>Grazie</u>		
--	--	--	--	---	--	--